

## Un braccialetto al museo per vestirsi in modo "etico"

### SOSTENIBILITÀ

Come sono fatti i vestiti che compriamo? Da dove vengono le materie prime? E soprattutto, come possiamo agire in maniera pratica per fare la differenza? Per rispondere a queste domande è stato appena inaugurato ad Amsterdam il primo museo dedicato alla moda sostenibile, interattivo e tecnologico. Si chiama *Fashion for Good*, ed è stato realizzato dallo studio di design newyorchese Local Projects con lo scopo di duplicarsi poi in una mostra itinerante.

### I RIFIUTI DI NYLON

I visitatori del museo possono scoprire con una particolare esperienza interattiva le storie che si celano dietro i loro vestiti. Il percorso si snoda attraverso 5

passi - Pensa, Scegli, Usa, Riutilizza, Agisci - da compiere con consapevolezza. Ad accogliere il pubblico all'ingresso c'è un'installazione del produttore italiano Aquafil, realizzato con rifiuti di nylon raccolti da discariche e oceani in tutto il mondo. Al visitatore viene dato un braccialetto di identificazione a radiofrequenza in plastica riciclata e gli viene chiesto di interagire con vari schermi, sui quali scorrono i dati relativi all'inquinamento prodotto dalla moda o le nuove

**PENSA, SCEGLI, USA,  
RIUTILIZZA E AGISCI:  
I 5 PASSI PROPOSTI  
NELL'ESPOSIZIONE  
"FASHION FOR GOOD"  
DI AMSTERDAM**

tendenze fashion; in pratica gli viene suggerito come diventare "sostenibili" nelle scelte di tutti i giorni, almeno quelle relative all'abbigliamento.

Il visitatore può anche mettere in gioco la propria creatività e progettare la più sostenibile del-

le magliette: la Cradle to Cradle Certified™ Gold t-shirt, mentre nello spazio principale sono esposti i vestiti sostenibili realizzati da Kings of Indigo, Ecoalf, Insane in The Rain, Adidas x Parley, Karün, Ms. Bay, oltre alle creazioni di Stella McCartney, ambasciatrice ufficiale del museo insieme ad Arizona Muse e Lily Cole. Anche nello shop, gli articoli in vendita sono certificati sostenibili e rientrano in un tema che cambierà ogni tre mesi, e che attualmente riguarda il ruolo dell'acqua nella moda.

Alla fine del tour i visitatori possono rivedere le azioni che

hanno scansionato e utilizzare le informazioni raccolte per creare un proprio "piano di abbigliamento sostenibile". Tra queste, ad esempio, la decisione di non acquistare vestiti per lunghi periodi e magari ricorrere al baratto o al riutilizzo, oppure per i trenta giorni seguenti prestare i propri vestiti, nonché lavare i panni a 30 gradi anziché 40. Produrre moda sostenibile, nonché acquistarla, pare insomma che stia diventando un imperativo.

### L'INDUSTRIA

Attualmente, solo l'uno per cento degli abiti a livello mondiale viene riciclato e l'industria dell'abbigliamento è tra i maggiori responsabili dei cambiamenti climatici con 1,2 miliardi di tonnellate di emissioni di gas serra prodotte ogni anno. Nel 2013, Greenpeace lanciava la campagna Detox per l'eliminazione delle sostanze tossiche implicate nella tradizionale industria della moda, a cui hanno aderito grandi brand come Benetton, Zara, H&M, Nike, Puma, Mango, Levi's, Adidas, Valentino e il distretto tessile di Prato..

**Veronica Timperi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INTERATTIVITÀ**  
Sopra, esempi di abiti "etici" nel museo di Amsterdam. A sinistra, visitatori con il braccialetto